

# **Prelevare guadagni srl - spa: meglio il compenso amministratore o la distribuzione utili?**

**PER PRELEVARE I GUADAGNI DELLA SRL – SPA NON È MAI SEMPLICE:** le soluzioni possono essere tante, ma alcune molto costose e alcune più convenienti. Per questo motivo è utile fare le giuste valutazioni.

E quindi meglio applicare il compenso amministratore oppure procedere alla distribuzione degli utili per prelevare i soldi dalla srl?

### **Come si possono prelevare soldi da una SRL?**

Molto spesso durante le nostre consulenze, quando si parla di dover prelevare i guadagni dalla srl, ci chiedono quale sia il metodo più conveniente da utilizzare per **ridurre al minimo l'impatto fiscale**. Ovviamente, non ci chiedono strategie borderline, ma strumenti assolutamente legali, onde evitare qualsiasi problema futuro con il Fisco.

Un esempio può essere il caso in cui la srl ha un **socio amministratore**. Nel caso di specie, quello che ci viene chiesto, riguarda lo **scaglione entro in quale conviene di più il compenso amministratore**, per non subire una tassazione cospicua, oppure la distribuzione degli utili.

Il compenso amministratore è la **somma di denaro che viene erogata all'amministratore** della srl (previa delibera dell'assemblea dei soci). Somma di denaro che permette di ridurre l'imponibile sul quale viene calcolato quel 24% di Ires poiché per la società rappresenta un costo.

Tuttavia, devi sapere che, il compenso amministratore, pur essendo uno strumento di pianificazione fiscale, se non calcolato nel modo corretto, può rivelarsi un vero **boomerang**.

Dare una **risposta** a questo dubbio non è semplice. Tuttavia, cercheremo di fare un piccolo ragionamento per arrivare ad una conclusione che, probabilmente, farà al caso tuo.

### **Quanto paghi con il compenso amministratore?**

Innanzitutto, da dove dobbiamo partire?

Per trovare la soluzione più conveniente a livello fiscale, dobbiamo considerare che, sulla somma erogata al **socio amministratore**, dobbiamo versare Irpef. Anche gli amministratori, come i dipendenti, pagano l'Irpef a scaglioni:

- **23%** fino a 15.000 euro;
- **27%** da 15.001 fino a 28.000 euro;
- **38%** da 28.001 fino a 55.000 euro;
- **41%** da 55.001 fino a 75.000 euro;
- **43%** oltre 75.000 euro.

Oltre all'Irpef sono dovuti anche i **contributi Inps** che variano in base a quanto ammonta il compenso. Ricordiamoci, tra l'altro, che i contributi Inps possono essere doppi (Gestione Separata e Artigiani e Commercianti), o meno, in base all'attività svolta dal socio lavoratore.

Insomma, **più alto è il compenso maggiore sarà l'Irpef da versare** che, se sommata con Inps, può rappresentare un vero salasso. Per questo motivo, è bene stabilire un compenso equo che non pregiudichi la tassazione dell'amministratore avvantaggiando solo la società.

### **Quanto paghi se distribuisi gli utili?**

Se invece procediamo alla distribuzione degli utili sappiamo che, quando vengono erogati, subiscono una ritenuta pari al **26% sulla somma distribuita** (su 100.000 euro paghi 26.000 euro di ritenuta).

**Si arriva così al 43,76% di tassazione (percentuale che nasce dalla doppia tassazione 24% Ires e 26% ritenuta), ovvero più dell'aliquota Irpef (pari al 43%), considerando che il dividendo è già stato tassato come reddito d'impresa, quindi già soggetto ad Ires.**

Dunque, la distribuzione dell'utile costa 43,76% di **tassazione complessiva** (non considerando l'Inps). Considerando che viene già tassata non è una soluzione sempre conveniente.

### **E quindi, cosa conviene di più?**

Alla luce di tutto ciò, la domanda da porsi è: quindi, *cosa mi conviene di più?*

Sia il compenso amministratore che la distribuzione degli utili hanno dei **costi**. Come tali devono essere sostenuti per poter usufruirne. Dire di scegliere la distribuzione degli utili o il compenso non è corretto: ci sono casi in cui bisogna utilizzare sia l'uno che l'altro perché, fondamentalmente, ogni azienda ha le proprie esigenze e le sue prerogative.

Allo stesso tempo, però, è necessario trovare la **soluzione più coerente con le nostre esigenze**: pagare meno imposte possibili, giusto?

Per questo motivo è possibile applicare una serie di strumenti (utilizzati dalle grandi imprese) per **risolvere tre problemi** che attanagliano principalmente le piccole e medie imprese italiane:

- ridurre il carico Ires del 24%;
- evitare di pagare l'imposta sostitutiva del 26%;
- garantire ai soci un prelevamento continuo senza aspettare l'approvazione del bilancio.

Tra questi strumenti rientra appunto il compenso amministratore. Ma perché possa rappresentare quell'incredibile strumento di pianificazione fiscale è opportuno che la somma erogata per l'organo amministrativo sia **contenuta** per non rimanere vittima del cuneo fiscale.

Ad **esempio**, supponiamo che il reddito sia pari a 57.000 euro, perché non considerare meglio la distribuzione degli utili? Questo perché, superata la soglia di 55.000 euro, l'amministratore è costretto a versare Irpef al 41% più le addizionali comunali e regionali. Mentre con la distribuzione degli utili la percentuale da dover sborsare è pari al 43,76%.

Non c'è una via maestra: come detto, **ogni azienda ha le proprie esigenze**. Anche se dall'esempio appena visto la distribuzione degli utili potrebbe essere la più conveniente, nella maggior parte dei casi **non viene utilizzata** a vantaggio di altre strategie che sono più profittevoli.

Tuttavia, è comunque consigliabile ponderare la decisione in maniera precisa attraverso **dati reali**: solo così è possibile stabilire realmente se utilizzare uno l'altro strumento e ridurre il più possibile le imposte a debito.

*Studio Anguillesi Canale*